

LEZIONE 10 - La rinascita delle città, i Comuni e le Crociate

- Nel processo di dissoluzione dell'impero carolingio la progressiva frammentazione del territorio e del potere pubblico in una molteplicità di signorie locali si accompagnò, in Italia, all'acquisizione di diritto o di fatto da parte dei vescovi dell'intera gamma dei poteri pubblici all'interno delle città.
- Nei decenni centrali del secolo XI l'azione politica degli imperatori della dinastia salica e il processo di riforma della chiesa determinarono una profonda crisi nell'equilibrio interno delle città italiane. Dalla situazione di conflitto generata dalla cosiddetta "lotta per le investiture", emerse nella città una volontà di pacificazione sociale da cui prese avvio un nuovo sistema politico, l'ordinamento comunale.
- I cittadini si distaccarono dalla figura del vescovo, ormai compromessa dalle battaglie sulla sua nomina tra papato e impero. Sostituirono il tradizionale *conventus ante ecclesiam*, la riunione spontanea dei cittadini davanti alla cattedrale, con assemblee non elettive chiamate "arenghi", le quali eleggevano come loro rappresentanti dei "consoli". Il consolato fu una magistratura collegiale composta da almeno due fino a 24 o più membri, che fu posta a guida politica, militare e giudiziaria del nuovo organismo: il comune.
- L'autoconsapevolezza dei comuni e dei loro cittadini può essere ravvisata, secondo gli studiosi, nella conservazione della documentazione relativa ai loro diritti patrimoniali e giurisdizionali presso gli archivi (comunali, e non più esclusivamente ecclesiastici) e nella riscoperta del diritto romano come strumento-base per la convivenza civile.
- Altro momento fondamentale nello sviluppo dei comuni fu la conquista del contado circostante e il suo controllo economico.
- Tale situazione costituì una specificità dell'Italia centro-settentrionale. In Francia, assai più frequenti dei liberi comuni furono le città di franchigia, in cui i margini di autonomia rimanevano ristretti e il governo restava nelle mani di un funzionario regio. Nel mondo germanico rimase molto forte il potere dei vescovi e dell'aristocrazia locale, e comunque le città non raggiunsero mai concrete forme di indipendenza politica. Nell'Italia meridionale, le città vennero assoggettate al dominio normanno, senza sviluppare istituzioni autonome.
- La storiografia è tuttora divisa sulle origini della cavalleria e sulle ragioni storiche che portarono alla sua nascita. È fuor di dubbio però che i primi "cavalieri" apparvero attorno all'anno Mille, quando lo sviluppo e la diffusione delle signorie di banno avevano reso necessario un numero crescente di specialisti della guerra che si dedicassero alla difesa del loro signore e dei suoi beni. Questi primi cavalieri erano per lo più di origine sociale umile.
- Nel corso dell'XI secolo, la figura del cavaliere mutò: pur non essendo solitamente impegnati in grandi battaglie, ma piuttosto in assedi e brevi assalti, essi svilupparono nuove tecniche di combattimento, si specializzarono nell'uso di una nuova arma, la lancia, e soprattutto si trasformarono in una ristretta élite sociale. I costi crescenti per l'allestimento delle armature e delle armi, uniti al prestigio sociale accresciuto grazie alla spettacolarità delle loro imprese e dei loro "allenamenti", i tornei, spinsero sempre più persone di alto rango a intraprendere questo "mestiere".
- Con l'avvento del maggiorascato, ovvero il diritto di eredità dei patrimoni e dei titoli nobiliari riconosciuto solo ai figli primogeniti, i "cadetti", ovvero i non primogeniti, erano costretti a cercare fortuna lontano dalla casa paterna, mettendo a disposizione di un altro signore la loro abilità guerriera.
- I cavalieri non ancora affermati si univano spesso a compagnie che si spostavano di città in città, di corte in corte, per partecipare a combattimenti e tornei. Il loro fine principale era quello di stabilizzarsi e di contrarre matrimonio. Tali compagnie erano però spesso protagoniste di rapine e saccheggi. Per cercare di arginare tali comportamenti, da taluni ambienti ecclesiastici venne promosso un modello etico al quale il cavaliere avrebbe dovuto ispirarsi, basato sulla difesa dei deboli, delle donne, dei

fanciulli e dei poveri. Tale ideale venne inoltre propagato dall'epica cavalleresca e dai racconti delle gesta di cavalieri ispirati dalla fede.

- Nella suddivisione tripartita della società medievale, i cavalieri occupavano il secondo ordine, quello dei *bellatores*, intermedio tra quello degli *oratores* e quello dei *laboratores*.
- Contestualmente allo sviluppo della cavalleria, si era diffuso nell'Europa cristiana la pratica del pellegrinaggio, diretto a Roma, Gerusalemme o anche a Santiago de Compostela.
- Secondo la tradizione, non confermata dalle fonti storiche, l'origine delle crociate è da identificarsi nell'appello rivolto da papa Urbano II a Clermont nel 1095, in cui invitò i cavalieri cristiani a espiare i propri peccati compiendo un pellegrinaggio armato in Terra Santa per liberarla dagli infedeli.
- Alla prima crociata, partita nel 1096, non parteciparono l'imperatore e il re di Francia, entrambi scomunicati, ma alcuni dei principali cavalieri e nobili francesi e normanni, su tutti Goffredo di Buglione. La sanguinosa conquista di Gerusalemme (1099) sancì la vittoria cristiana e dette vita ai regni cristiani in Terra Santa.
- All'interno di tali regni nacquero e divennero sempre più potenti vari ordini monastico-guerrieri: i Templari, gli Ospedalieri di San Giovanni e i cavalieri dell'Ordine Teutonico.
- Dopo la fallimentare seconda crociata e soprattutto dopo la riconquista musulmana di Gerusalemme ad opera di Saladino (1187), l'Occidente cristiano organizzò altre sei crociate (l'ultima nel 1270), senza più riuscire a riconquistare i luoghi sacri del cristianesimo. In alcuni casi, l'avidità di ricchezza dei cavalieri crociati condussero ad episodi efferati come il saccheggio di Costantinopoli, nella quarta crociata, o la persecuzione degli Albigesi voluta da papa Innocenzo III per reprimere i "nemici della cristianità" anche all'interno della cristianità stessa.

Riferimenti: Montanari, Storia medievale, capp. 18-19